

A Tordandrea di Assisi un convegno regionale ha fatto il punto sui nuovi strumenti al servizio di docenti e studenti

# Scuola digitale: la didattica si innova

*Confronto fra istituzioni ed esperti per fare buon uso della tecnologia in classe*

ASSISI - Come sarà la nostra scuola tra vent'anni? Quali opportunità le tecnologie offrono a docenti e studenti per insegnare ed apprendere nell'era digitale? Questo il senso del convegno regionale "Didattica digitale" che lo scorso 18 maggio a Tordandrea di Assisi ha visto confrontarsi le istituzioni regionali, i rappresentanti ministeriali, esperti di scuola e nuovi media, ma soprattutto le scuole della regione.

E' la prima iniziativa sulla didattica digitale di così ampio respiro realizzata dall'ufficio Scolastico regionale per Umbria, con la quale si è voluto fare il punto sui processi di innovazione tecnologica nelle classi della regione. Un'iniziativa nata grazie alla sensibilità per la tematica del nuovo direttore generale della scuola umbra, Maria Letizia Melina, che a lungo ha lavorato al ministero dell'Istruzione negli ambiti dell'integrazione tra tecnologie e scuola; tematica che vanta sul territorio regionale una storia che viene da lontano.

Più di 25 anni fa, nel 1984 prendeva il via il progetto regionale "Informatica e didattica", prima esperienza pubblica di formazione degli insegnanti sulle tematiche legate all'uso dell'informatica e del computer nella realtà scolastica. Le modalità ed i modelli utilizzati per introdurre il computer nell'attività didattica risultavano già allora molto differenziati: come semplice supporto strumentale al lavoro degli alunni, per favorire il loro interesse e la loro partecipazione, per agevolare l'apprendimento, per personalizzare i percorsi didattici e diversificarne gli obiettivi e le strategie, per realizzare interessanti prodotti frutto della fantasia, dell'ingegno, della creatività degli alunni.

A questa dimensione locale si è ispirata, in seguito, l'implementazione su scala regionale delle suc-

cessive iniziative varate dal ministero dell'Istruzione: ricordiamo fra tutte il Pstd (Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche) del 1997-2000, ma soprattutto il vasto piano di formazione ForTic, forse il più imponente sforzo - a livello organizzativo, oltre che finanziario - mai varato dal ministero nel settore, che a più riprese, fra il 2003 e il 2008, ha visto un considerevole numero di docenti accostarsi alle tecnologie, le quali già da qualche anno stavano entrando in modo massiccio nella scuola, grazie anche ai cospicui finanziamenti erogati dallo stesso ministero per l'acquisto di strumentazioni. Parteciparono nelle sue varie articolazioni oltre 3500 insegnanti delle scuole della regione, distribuiti in 166 corsi, per un costo complessivo - per la sola Umbria - di quasi un milione di euro.

Intanto la tecnologia è andata oltre. Dal pensiero algoritmico, dai linguaggi di programmazione, dai pacchetti applicativi siamo ormai passati - attraverso i siti web, le piattaforme e-learning, la posta elettronica, i blog, i podcast - alla fase del web 2.0, nella quale una digitalizzazione sempre più integrata di strumenti e modalità consente la comunicazione globale, la connessione totale e permanente, la comunicazione sincrona ovunque e comunque, il social network: oggi il nuovo verbo sembra essere "always on", sempre connessi.

Questo è stato il nodo ispiratore dell'intervento del professor Daniele Barca dell'ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna. Nelle sue parole si è ripercorso - con una presentazione essa stessa digitale - il cammino che in que-

sto decennio si è fatto: dall'e-learning più tradizionale, in cui i contenuti didattici funzionavano né più né meno come libri negli scaffali di librerie digitali, fino ad oggi, in cui la libreria è internet stessa e va dato spazio a nuove competenze non tanto di carattere tecnologico, quanto di carattere comunicativo. La moltiplicazione, infatti, di strumenti sempre più facili da usare ed intuitivi, come la lavagna interattiva multimediale, i pc portatili, ha reso necessaria per il docente e lo studente la capacità di orientarsi nel mare magnum della rete per utilizzare contenuti digitali il più possibile adatti ed efficaci. Appunto, come recitava il titolo dell'intervento, oggi più che mai "Content is king", secondo l'affermazione coniata nel 1995 da Bill Gates.

La tecnologia nelle scuole è entrata tradizionalmente attraverso i laboratori e i pc da tavolo. Oggi in maniera crescente non è lo strumento che fa la differenza: computer fisso o portatile, telefonino, i-pad, televisore: tutto è digitale, tutto è comunicazione, nella logica globalizzante di un web 2.0 nel quale il contesto non è locale, ma potenzialmente universale e comunque aperto, non circoscritto. Quello che fino a qualche anno fa costituiva lo spunto per progetti particolari oggi è nella più semplice e immediata delle realtà a nostra disposizione.

Ecco perché, nella dimensione quotidiana dell'insegnamento/apprendimento la differenza è data dalla sceneggiatura della lezione e dalla costruzione dei contenuti come modalità di studio. Preziosa in quest'ambito la testimonianza del professor Domizio Baldini dell'istituto "Cecco Angiolieri" di Siena. I suoi ragazzi da due

anni utilizzano quotidianamente in classe strumenti tecnologici che affiancano quelli tradizionali della scuola, ma modificano tempi e modi dell'apprendimento. La relazione o l'appunto vengono registrati sull'ipod, sul computer si producono elaborati sotto forma di video, la realtà viene documentata con file digitali che si affiancano ai libri, alle parole, ai quaderni, alla voce, allo strumento musicale. Si potrebbe dire, con una specie di slogan, che si attua il passaggio delle Tic (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) dal laboratorio alla classe e dalla straordinarietà alla normalità. In una classe 2.0 ogni ragazzo è libero di utilizzare lo strumento più consono al suo stile di apprendimento e di esprimersi attraverso di esso, dal momento che l'uso del digitale non è più relegato nell'attività spot, ma è il modo abituale di realizzare contenuti e rielaborarli. Insieme col docente e con il web.

Dunque, l'aula tecnologicamente attrezzata può assumere una dimensione impensabile soltanto pochissimi anni fa: si può non solo colloquiare, ma collaborare, apprendere con altri che si trovano in tutt'altra parte del mondo; ma anche con quegli studenti che per oggettivi problemi non possono stare nella scuola. Eliminate le barriere fisiche dell'accesso al sapere, alla conoscenza, sempre più a portata di mano, sempre più distribuita e non localizzata in centri privilegiati e ad essa istituzionalmente dedicati (come pur-

troppo la scuola troppo a lungo si è illusa che fosse), quello che oggi più conta, l'impegno sempre più pressantemente chiesto alla scuola, è la capacità di individuare nuovi modelli, flessibili, aperti, di costruzione e di condivisione della conoscenza, in un processo di interazione non più uno a

uno, docente-discente, ma uno a molti, nell'universo sempre più in espansione del web.

Modelli che - come ha puntualizzato la prof.ssa Floriana Falcinelli

dell'Università di Perugia - devono tenere conto delle caratteristiche di apprendimento dei ragazzi di oggi, 'nativi digitali' abituati a rapportarsi con le tecnologie fin da piccoli, che tendono a fare del mondo digitale il luogo privilegiato per la condivisione di esperienze. E, dunque, i nuovi modelli inevitabilmente determinano

una revisione della funzione stessa del docente, il suo ruolo tradizionalmente considerato nella gestione o co-gestione dei gruppi di apprendimento, oggi abitualmente coincidenti con le classi. I gruppi che apprendono anche attraverso le tecnologie, gruppi non necessariamente coincidenti con le classi, diventano ormai essi

stessi i progettisti e i gestori dei percorsi di apprendi-

mento, con la guida, il supporto, l'esperienza, la lungimiranza, la competenza professionale del docente, o - meglio

ancora - dei docenti considerati come gruppo esperto.

Le nuove tecnologie digitali presuppongono sempre più un nuovo modello di didattica, di costruzione del sapere, di acquisizione di competenze, che inevitabilmente richiedono la continua revisione e ricostruzione degli ambienti di apprendimento, mai più immutabilmente definiti a priori e per lunghi periodi, ma dinamicamente e flessibilmente rispondenti alle varie esigenze che emergono nel percorso, per una risposta adeguata alle reali esigenze di un apprendimento che voglia essere efficace, stabile, consapevole. Lo ha ribadito nella sua relazione anche la professoressa Elisabetta Nanni, dell'Usr. per l'Umbria, la quale ha evidenziato come diventi fondamentale per i docenti essere in grado di abitare la Rete frequentando luoghi come social repository, community o utilizzando social software; e ha presentato il blog degli insegnanti della scuola primaria umbra coinvolti nell'esperienza classi 2.0, nato con l'esigenza di fare "gruppo" in Rete: per riuscire a

valutare i processi e non il prodotto finale, per attivare consapevolezza riflessiva, per condividere

con gli altri il proprio lavoro.

Il senso dell'incontro di Tordandrea è stato anche quello di riflettere o avviare una nuova riflessione sulle "storie digitali" delle scuole della nostra regione, in parte rappresentate da alcune esperienze significative oggetto degli interessanti e apprezzati workshop pomeridiani su vari aspetti della modificazione della didattica nelle scuole umbre. L'azione istituzionale di supporto all'innovazione è stata illustrata dalla professoressa Claudia Virili, ricercatrice dell'Ansa, la quale ha evidenziato come le più recenti iniziative ministeriali siano destinate alla realizzazione di processi didattici realmente innovativi, grazie anche agli strumenti digitali, come, tra gli altri, la lavagna interattiva multimediale (Lim).

Siamo, infatti, nella fase di attuazione delle varie iniziative previste per il piano nazionale "Scuola digitale", avviato nel 2007, tra le quali si vuole ricordare per la sua particolare significatività, proprio nella prospettiva di una revisione della didattica e del ruolo dei docenti, Classi 2.0, che vede la partecipazione di 14 classi di altrettante scuole della regione.

Il convegno ha aperto una porta, ma molto c'è da fare su questo versante e varie iniziative si stanno definendo, come "Scuole in WiFi", che ha l'obiettivo di consentire ad un numero crescente di istituzioni scolastiche di realizzare reti di connettività senza fili

(WiFi) interne agli edifici per offrire servizi innovativi, sia di tipo didattico che amministrativo.

Certamente è importante anche innalzare la competenza d'uso della rete, con la conoscenza dei rischi che una navigazione sconsiderata e poco attenta può determinare soprattutto per i ragazzi. Ecco perché, più che mai, c'è bisogno di aiutare i giovani, ma anche le famiglie, a crescere in questo mondo digitale connesso 24 ore su 24, con la speranza che anche i genitori siano adeguatamente informati e svolgano un ruolo attivo nella vita on line dei loro figli. Ben vengano, dunque, serie iniziative di formazione per l'uso consapevole degli strumenti digitali, volte agli adulti in genere ed ai genitori in particolare, per una tutela dei giovani, ma anche perché il colloquio tra generazioni trovi un positivo canale comunicativo anche nelle tecnologie. In questo senso, va sottolineata l'importante iniziativa della Regione Umbria "Attentionline", presentata nel convegno dall'assessore regionale Carla Casciari e dal professor Mario Margasini, che mira a realizzare una forte sinergia sul territorio con i percorsi già attivati in questo settore.

Ancora una volta, dunque, la scuola dell'Umbria sta dimostrando di saper stare al passo con i tempi, mettendosi in discussione per offrire agli studenti percorsi formativi adeguati alle loro nuove esigenze e funzionali alla definizione di un'offerta formativa sempre più qualificata.